

## PRIMI PROBLEMI

# Studenti trovano scuole chiuse

Pistacchi a pagina 13

## IL FLOP DELLA PROGRAMMAZIONE MINISTERIALE

# Prima campanella: in pochi costringono tanti studenti a casa

*Scuole chiuse per carenza di organico, fuori dagli asili anche i genitori con il green pass. E arriva la polizia*

**Diego Pistacchi**

■ Pronti, via? No, solo via. Pronti no. L'inizio dell'anno scolastico non ha trovato tutti gli istituti liguri in grado di reggere l'urto delle novità, delle polemiche e delle risorse, aumentate ma pur sempre insufficienti, arrivate dal governo. Doveva essere il giorno del «tutti in classe», e nella maggioranza dei casi le cose sono andate come previsto. Ma non sono mancati i problemi, le divise della polizia negli istituti, le scuole chiuse, i programmi vanificati sull'onda delle polemiche anti green pass.

La mappa degli intoppi è abbastanza distribuita sul territorio, ma mette in evidenza situazioni che era facile prevedere si sarebbero verificate. A cominciare dalla scuola chiusa per sciopero fin dalla prima campanella. È accaduto ad esempio in ben due plessi scolastici genovesi dell'istituto comprensivo Bertani. La dirigente Michela Casareto, avvilta, è stata costretta a esporre

un cartello che spiegava a genitori e alunni che sarebbero dovuti tornare a casa «causa sciopero e carenza del personale scolastico». Motivazione duplice, che va quindi oltre la sola astensione dal lavoro. Perché sì, due bidelle hanno aderito all'agitazione proposta da Aniel per protestare contro una serie di problemi tra cui, in primis, l'obbligo di green pass. Ma il passaggio «e carenza del personale» sta proprio a far notare che, se dal ministero fossero davvero state assegnate le risorse umane necessarie, le due assenze sarebbero state compensate. «In altre due scuole dell'istituto abbiamo aperto a ranghi ridotti, con difficoltà ma ce l'abbiamo fatta - sottolinea la dirigente -. Con due assenti su due è impossibile. È la prima volta che una scuola non apre per sciopero il primo giorno».

L'esordio di tanti ragazzi è dunque rimandato a oggi, ma il fallimento di un governo che per tutta l'estate non ha fatto altro che assicurare un inizio

a ranghi compatti è innegabile. Così come la verifica del green pass per il personale ha presentato qualche falla, tanto che a Imperia è dovuta intervenire la polizia per allontanare una collaboratrice scolastica dell'istituto tecnico Ruffini. Sprovvisa del certificato, è entrata e ha timbrato, poi si è rifiutata di lasciare l'istituto quando le è stata contestata la situazione. Un'ora di tentativi per convincerla a lasciare la scuola non è bastata. La donna contestava la costituzionalità del documento richiesto e il costo per fare un tampone ogni due giorni onde evitare il vaccino. Luca Fonco, il dirigente scolastico, si dice rammaricato per la sceneggiata di fronte ai ragazzi e assicura che saranno attivate le sanzioni disciplinari previste. E nel pomeriggio la protesta contro il green pass, unita alla carenza di personale, ha portato anche a rispedire a casa gli studenti dell'istituto comprensivo IV di piazzale Moroni a Savona. Alcuni insegnanti e per-

sonale scolastico hanno aderito alla protesta ed è venuto meno il numero minimo sufficiente a garantire il ritorno in classe in presenza. Così pure a Cairo Montenotte i bambini di una 5<sup>a</sup> elementare sono stati rimandati a casa perché mancava la maestra. Situazione ovviamente non normale, visto che l'assenza dell'insegnante non dovrebbe comportare la cancellazione delle lezioni, specie per i ragazzi più giovani, se l'istituto fosse provvisto di sufficiente personale per ovviare alla momentanea carenza.

E la tensione generata intorno al problema del green pass obbligatorio per il personale ha portato anche a situazioni grottesche dove a essere discriminati sono stati addirittura i genitori regolarmente vaccinati o comunque in possesso di certificazione. I problemi si sono verificati soprattutto in alcuni asili dove, per il primo giorno di «scuola», viene suggerito l'inserimento graduale dei bam-

bini, accompagnati inizialmente nell'istituto dai genitori che restano un po' con loro per evitare il trauma del distacco. La norma ovviamente prevede che ciò possa avvenire solo se gli adulti mostrano il green pass. Ma per non «discriminare» i bambini con i genitori sprovvisti, qualche asilo ha scelto di «discriminare» coloro che hanno rispettato le regole imposte, vietando a tutti i papà e le mamme di entrare.

A Genova ci si è messa poi la sfortuna (ma anche una programmazione dei lavori troppo a ridosso della prima campanella) a rovinare l'esordio dei ragazzi delle elementari della Giovine Italia in via Montaldo, negli anni scorsi già indicato come uno degli istituti con maggiori problemi strutturali. Un allagamento al primo piano della scuola, forse dovuto ad alcuni lavori ai serbatoi dell'acqua effettuati nei giorni scorsi, ha fatto crollare una parte del soffitto della segreteria provocando danni anche agli uffici del preside: 300 alunni sono dovuti tornare a casa.

Casi limite, ma neppure troppo (e comunque questi sono quelli noti), generati da un avvio di anno scolastico al quale è da mesi rivolta l'attenzione unica del ministero dell'Istruzione che tuttavia non è evidentemente riuscito a dare risposte alle diverse problematiche, lasciando dirigenti scolastici e personale a dover affrontare situazioni prevedibili, ma per le quali non disponevano degli strumenti adatti. Se il «100% della scuola in presenza è un obiettivo irrinunciabile per il Paese», come ribadito ieri dal governatore Giovanni Toti, presente all'inaugurazione dell'anno scolastico in una classe di Terralba, e se l'assessore regionale alla Scuola, Ilaria Cavo, sottolinea quanto sia alta l'adesione del personale scolastico ligure alla vaccinazione, il primo giorno ha dimostrato come le risorse e le disposizioni ministeriali non abbiano potuto fronteggiare

anche solo le proteste di pochi. Luisa Giordani, preside dell'istituto scelto come simbolo della prima campanella per il saluto delle istituzioni, ha voluto ricordare come «i bambini della primaria l'anno scorso siano stati 'eroici' ad indossare la mascherina in classe». A fronte delle parole e delle promesse del ministro, quest'anno saranno ancora costretti a indossarla come i ragazzi più grandi pur se vaccinati e rispettosi delle indicazioni dello Stato. Dal governo non è stato fatto alcun atto per garantire loro il diritto di abbassarla. Anche quest'anno gli studenti saranno il termometro di ciò che nella scuola funziona e le vittime di ciò che non funziona.



**NON PER TUTTI**  
Il primo giorno di scuola ha riservato anche brutte sorprese

